Tempo di pulizie in sede

Vacanze estive del 2006

La partecipazione alle iniziative proposte sul territorio

L'ASSOCIAZIONE È NATA NEL 1993 IMPEGNO NEL SOCIALE E SUL TERRITORIO

Trenta candeline per l'Audido

ALPIGNANO Trent'anni per una persona significano entrare nella fase di maturità, programmare, progettare. Trenta sono anche gli anni di vita dell'AU.DI.DO. Era la Pasquetta del 1993 quando l'idea si trasforma in realtà: "*All'epoca pareva rivoluzionaria* - afferma il presidente dell'associazione, Nico Paiuzza - *perchè si cercava una realtà in cui le persone disabili intellettive adulte potessero condividere insieme a persone normodotate momenti di socializzazione e confronto, facendo valere i propri diritti*". Ma perché iniziare con disabili intellettivi adulti? "*Perché nella scuola dell'obbligo i disabili intellettivi hanno un discreto sostegno ma, finito il percorso scolastico, c'è il vuoto. E i genitori sono chiamati a risolvere le problematiche di una persona che cresce e vive nella propria solitudine*".

Oggi è di moda la parola 'resilienza' ma cosa significa in ambito psicologico? "*E' la capacità di affrontare, resistere e riorganizzare in maniera positiva la propria vita dopo aver subito eventi particolarmente negativi e traumatici, capaci di perturbare la tranquillità di un individuo*". E i disabili sono 'resilienti': "*Non si arrendono, anzi trovano la forza di andare avanti e sono addirittura capaci di trasformare l'evento negativo in una fonte di apprendimento che consente loro di acquisire competenze utili per migliorare*". La resilienza non dipende solo dall'individuo e dalle sue caratteristiche ma è influenzata anche dal contesto sociale: "*Individui ben integrati nel proprio contesto sociale o che ricevono un adeguato supporto da esso possiedono una maggiore probabilità di superare gli eventi avversi con successo*".

Il progetto Audido trent'anni fa è nato da un'idea di Fabrizio Brusa, Flavio Cristante e Piero Gambino ma ben presto si è dotato di uno statuto per essere un'associazione riconosciuta. "*Uno dei bisogni primari è stato quello di avere un adeguato supporto specialistico, educativo e psicologico* - aggiunge il presidente - *e non abbiamo mai dimenticato la necessità di offrire un aiuto alle famiglie. Autonomia e inclusione sono da sempre le due parole di riferimento che cerchiamo di trasformare in atti concreti con laboratori e progetti*".

Il Team Sport Audido

Sono state tre le sedi che hanno accolto l'Audido in questi trent'anni: via Sommeiller, poi via Rossini e, dal 2006, via Pianezza 36, "*Sono locali del comune, ne abbiamo la gestione ma non l'esclusività. Condividiamo gli spazi con altre realtà e la condivisione significa creare opportunità di crescita per la comunità*".

Far crescere le persone con disagio intellettivo è fondamentale: "*Le persone chiedono occupazione, autonomia abitativa, relazioni affettive, relazioni sociali. Per questo, alla base di tutto ci sono progetti personalizzati. Ci stiamo impegnando per portare i bisogni di ciascuno nelle sedi opportune. A volte abbiamo difficoltà ma lottare per le proprie idee è indispensabile*".

Laboratori e attività da sempre caratterizzano l'associazione: "*Da circa un anno è stato creato il progetto open "La carica dei 104" per portare la voce dei disabili in età evolutiva*", spiega Paiuzza. Neppure la pandemia ha fermato questa realtà: "*Abbiamo cercato vie alternative con 'Audido non si ferma' e quasi tutte le attività sono state portate avanti in smart working*". Con 1.300 libri donati dalla biblioteca di Caselette, è stato creato il progetto Svoltiamo pagina: "*Un format che è stato apprezzato da Fondazione Unicredit e Teatro Regio che hanno creduto nella validità del progetto dal punto di vista sociale e della sostenibilità*".

E naturalmente non mancano le proposte per il futuro: "*Ad aprile due classi quinte verranno a trovarci e trascorreremo una giornata insieme*" - spiega il presidente che aggiunge: "*Abbiamo un team dedicato per gli Special Olympics, discipline alpine, tennis e calcio. Inoltre, la psicologa e l'educatrice professionale garantiscono un supporto indispensabile per le relazioni ed i contatti con le famiglie. Anche con i Servizi sociali abbiamo creato una rete di confronto*".

Audido non è chiusa, anzi: "*I contatti con le altre associazioni sono importanti in quanto il centro d'incontro Audido non è un recinto per disabili ma un posto per poter crescere e prepararsi il più possibile per il mondo esterno*". Una carenza? "*Dobbiamo lavorare per attirare volontari giovani*".

Che dire? Buon compleanno, Audido!

C.T.